



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 32

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

469^a seduta (pomeridiana): mercoledì 12 novembre 2025

Presidenza del presidente CALANDRINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1689) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028

(Tab.1) – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2026 e per il triennio 2026-2028 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Tab.2) – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2026 e per il triennio 2026-2028 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 16
DREOSTO (<i>LSP-PSd'Az</i>)	15
MAGNI (<i>Misto-AVS</i>)	9
MISIANI (<i>PD-IDP</i>)	5
PATUANELLI (<i>M5S</i>)	3
PIRRO (<i>M5S</i>)	12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-AL-LEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1689) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028

(Tab.1) – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2026 e per il triennio 2026-2028 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Tab.2) – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2026 e per il triennio 2026-2028 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 1689.

Riprendiamo la discussione generale, sospesa nell'odierna seduta antimeridiana.

PATUANELLI (M5S) Signor Presidente, il mio intervento sarà lungo tanto quanto la manovra è vuota, perché si può commentare molto poco di una manovra che non affronta nessuno dei problemi reali del Paese e che ha scarsissime risorse. Immagino già gli interventi che seguiranno, che diranno che se non ci fosse stato il *superbonus* avremmo 40 miliardi di euro in più; ebbene, faccio presente che se potessimo con una bacchetta magica cancellare gli effetti per il 2026 del *superbonus* non avremmo neanche un centesimo in più, perché gli effetti del *superbonus* sono sul debito e non sul deficit. Quindi, non c'è effetto sul deficit nel 2026, visto che la scelta – fatta all'inizio di questa legislatura – di considerare pagabili i crediti d'imposta ha fatto sì che fossero accumulati tutti nell'anno in cui nascono i crediti e non quando si mettono in compensazione, per cui fanno ovviamente fabbisogno, fanno debito, ma non creano nessun tipo di spazio finanziario. Quindi, sostenere che tolto il *superbonus* avremmo 40 miliardi in più e questa sarebbe una manovra da 58 miliardi è una cosa falsa, semplicemente falsa. Possiamo dirla fuori, nelle trasmissioni, senza contraddittorio; il Presidente del consiglio è molto capace a sostenere questa tesi quando parla da un palchetto, se qualcuno magari gli facesse una domanda ogni tanto forse verrebbe fuori la verità.

Detto questo, anche con le scarse risorse che ci sono vengono fatte delle scelte a mio avviso incomprensibili; mi concentro in particolare su

due elementi, poi la senatrice Pirro integrerà il mio intervento su tante altre questioni.

Dal punto di vista del sostegno all'impresa c'è sostanzialmente un'unica misura, la riproposizione dell'*iper* e del *super* ammortamento. Ebbene, voglio rappresentare che quel tipo di sostegno agli investimenti riguarda poche grandi imprese e non riguarda invece il *mare magnum* delle micro e medie imprese italiane, la maggior parte delle quali – soprattutto le micro imprese – vivono dal punto di vista fiscale con sistemi forfettari, quindi non fanno bilancio e non possono fare ammortamenti. Non ho capito perché a parità di risorse – e noi presenteremo un emendamento esattamente su questo – non si sia continuato sulla strada dei crediti d'imposta, che è totalmente automatica, che può essere recuperata il mese successivo all'investimento sugli F24, certo, cancellando l'articolo 26, perché altrimenti non è possibile, ma che le imprese hanno usato per più di 3 anni e mezzo. Parliamo di un meccanismo che ormai le imprese erano abituate a utilizzare e che aveva come aspetto positivo il fatto di intervenire su tutti i settori produttivi del Paese, compreso il settore primario che dagli ammortamenti è totalmente tagliato fuori, perché le aziende agricole non fanno bilancio e quindi non possono fare ammortamenti, per cui le tagliamo fuori da quella piccola misura di sostegno che c'è: parliamo di circa 4 miliardi per un'annualità sola, quindi non una visione triennale ma un'annualità sola, e mi auguro che su questo la maggioranza voglia intervenire, assieme al Governo, ovviamente, come ha detto, per rendere almeno triennale il sistema di *iper* e *super* ammortamento. Ma non capisco perché si sia voluto cambiare sistema e ripeto, non è una questione di risorse, perché basta farlo a fondo e non a semplice domanda. Abbiamo visto poi che dalle parti di via Veneto qualche difficoltà nella gestione delle risorse e delle misure collegate con le risorse che c'erano c'è stata. Pensiamo a quello che è successo con Transizione 5.0: una misura inizialmente fallimentare che poi le imprese hanno iniziato a usare; e quando hanno iniziato ad usarla, l'hanno bloccata. Ripeto, è una misura fallimentare: c'erano 6 miliardi e mezzo, sono stati erogati 522 milioni al momento. È sul sito del Ministero la cifra: non sono 300 milioni al mese, sono 522 milioni credo in tutto in questo momento; le prenotazioni valgono... le prenotazioni però sono un'altra cosa rispetto all'utilizzo della misura. Comunque sia, avete fatto due danni: il primo, di fare una misura difficilissima per le imprese. Capisco i vincoli europei, capisco tutto, però, oggettivamente, evidentemente era quantificata male. Dopodiché, l'avete bloccata a un terzo circa della spesa nel momento in cui però le imprese avevano cominciato a fare gli investimenti. Quindi è stata gestita malissimo, oggettivamente. Però, ripeto, il tema è perché – e non riesco a comprenderlo – si è voluto tornare sul sistema di *iper* e *super* ammortamento, perché taglia fuori, tiene fuori, una valanga di imprese italiane che stavano facendo degli investimenti cercando di fare innovazione.

Sulla parte fiscale, io non mi iscrivo al gruppo di chi dice che si aiutano i ricchi, perché pensare che chi guadagna 50.000 euro sia ricco è

oggettivamente sbagliato. È vero però che c'è un trascinamento fino a 200.000 euro, è vero che il massimo del beneficio sono 440 euro e che quei 440 euro li prende anche chi ha un reddito di 199.000 euro. Per carità, è meglio di niente, ma non credo che cambi le dinamiche di consumo del ceto medio arrivare a quella cifra. Noi faremo alcune proposte sulla parte fiscale: una, che sarà totalmente autofinanziata dal ritorno al 35 per cento della seconda aliquota, riguarda una *no tax area* fino a 15.000 euro che però si trascina fino a 60.000 e che dà un beneficio più ampio soprattutto nella fascia tra i 50.000 e i 60.000 euro di reddito. Lo faremo come forza di opposizione, credo tutti insieme, cercheremo di fare una discussione su questo. Poi faremo anche proposte un po' più radicali di taglio dell'Irpef. E proprio sul tema delle tasse, ricordo che il 2025 probabilmente si chiuderà con il *record* degli ultimi 12 anni in termini di pressione fiscale, e questo è un dato oggettivo. Anche qui, la narrazione che la pressione fiscale aumenta perché aumentano i lavoratori e quindi c'è un maggiore carico fiscale è un qualcosa che non sta in piedi, perché la pressione fiscale si calcola sulle entrate tributarie diviso il PIL. È vero che se una persona disoccupata inizia a lavorare paga le tasse, ma è anche vero che il metodo attraverso il quale si calcola il PIL prevede tre tipologie di calcolo che per questioni macroeconomiche coincidono. L'ISTAT usa tre tipologie di calcolo, che sono il metodo della spesa, del valore aggiunto e dei salari. La cifra finale dà sempre lo stesso risultato; quello dei salari è semplicemente la somma dei redditi degli italiani. Quindi è chiaro che se c'è un occupato in più concorre sì alle entrate tributarie, ma concorre anche all'aumento del PIL e quindi... (*Commenti*). Il problema, e mi avvio a concludere, è che questa manovra non fa assolutamente nulla per la crescita: questo è oggettivo, e lo dice il Governo stesso quando fa coincidere il dato programmatico con il dato tendenziale, è evidente che non c'è nessun elemento di questa manovra che incide sulla crescita e crediamo che questo sia un grosso problema.

Mi fermo qui come discussione generale; ci saranno tantissimi elementi che affronteremo quando cominceremo a vedere gli emendamenti. Mi auguro che almeno nel percorso parlamentare ci sia la possibilità di intervenire su alcuni elementi, anche senza effetto finanziario o con effetti finanziari limitati; penso ad esempio a come è stato scritto l'articolo 21, che ha probabilmente un riferimento normativo sbagliato e che va sistemato; penso anche a un altro articolo, credo sia l'articolo 18, che ha diversi problemi; ma credo, e concludo davvero, che ci siano vari punti che vanno affrontati nella fase emendativa.

MISIANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, la manovra ha come punto di partenza una situazione complicata: l'economia si è fermata, abbiamo avuto un secondo trimestre negativo, un terzo trimestre a 0 e comunque siamo ad una crescita dell'ordine dello 0,5 per cento nel 2025. Il ritorno del protezionismo potrebbe aggravare la situazione e anche la condizione sociale del Paese, evidenziata dai più recenti dati ISTAT sulla povertà assoluta, che rimane al *record* storico (anche i dati di oggi sono impres-

sionanti); sulla crescita di quasi il 25 per cento in media dei prezzi dei generi alimentari negli ultimi quattro anni; a fronte di una dinamica salariale che non ha ancora recuperato il potere d'acquisto perso: oggi, in termini reali, i salari valgono in media l'8 per cento in meno di quanto valevano nel 2021.

Di fronte alla stagnazione e ad una difficile condizione sociale serviva una manovra coraggiosa; il Governo ha fatto una scelta diversa. Dal punto di vista dimensionale, questa è la manovra più piccola, dal 2014; ma soprattutto è una manovra molto piatta, di corto respiro, che oggettivamente privilegia il giudizio dei mercati finanziari e delle agenzie di *rating* rispetto alle condizioni reali del Paese. Lo dicono gli stessi dati del Governo quando evidenziano un programmatico analogo al tendenziale per quanto riguarda non solo il prodotto interno lordo, ma anche i consumi delle famiglie, mentre la manovra è addirittura depressiva per quanto riguarda la dinamica degli investimenti fissi lordi. Anche l'allegato BES ci dice che questa manovra di bilancio lascia assolutamente inalterati gli indicatori di disuguaglianza e di povertà. Riduce il *deficit*, questo è vero, è una buona notizia che l'Italia nel 2025 uscirà con un anno di anticipo dalla procedura di infrazione e che il percorso continui a scendere nell'immediato futuro. Dobbiamo però essere consapevoli che il prezzo di questa riduzione del deficit è una pressione fiscale che è al massimo degli ultimi dieci anni, con un 1,1 per cento in più dal 2022, dal 41,7 al 42,8 per cento, e rimane inchiodata al 42,8 per cento anche nel 2026, mentre molte politiche pubbliche strategiche sono sottofinanziate. Se andiamo a vedere non solo l'andamento del Fondo sanitario nazionale, che scenderà sotto il 6 per cento nel 2028, ma anche una serie di missioni del bilancio dello Stato – penso a istruzione, istruzione universitaria, ricerca, politiche industriali – in tutti questi ambiti di spesa, dal 2022 ad oggi, si registra una progressiva riduzione della spesa in rapporto al PIL. Quindi, è un risanamento che è avvenuto a prezzo di tasse al massimo storico e di molte spese compresse in rapporto al prodotto interno lordo. Il problema che apre questo tipo di politica è un problema di medio periodo, ce lo ha ricordato l'Ufficio parlamentare di bilancio: un Paese che non torna a crescere alla fine rischia di non poter tenere sotto controllo nemmeno il deficit e il debito. Tutti questi parametri hanno un numeratore, ma tutti hanno il prodotto interno lordo al denominatore e se il PIL continua a crescere, come dicono le stesse previsioni, meno dell'1 per cento e meno della media europea – perché questo è quello che accadrà nell'orizzonte di previsione della manovra –, è chiaro che in prospettiva rischiamo di avere una serie di problemi.

La manovra presenta una serie di criticità anche in alcune scelte strategiche. Si è a lungo dibattuto sul tema Irpef e ceto medio: io credo – lo sto dicendo pubblicamente e lo dico anche in Commissione – che il tema di una riduzione significativa del carico fiscale sul ceto medio sia assolutamente fondato, anzi necessario, visto che il *fiscal drag* ha tolto molte risorse alle famiglie italiane e le ha tolte innanzitutto – ce lo dicono la Corte dei conti e l'Ufficio parlamentare di bilancio – nella fascia

di contribuenti Irpef tra 40.000 e 60-70.000 euro. Il punto è che il Governo destina a questo scopo un ammontare di risorse complessivamente modesto, 3 miliardi di euro, e che l'operazione è mal congegnata perché la platea si estende non solo a quello che si può ragionevolmente considerare ceto medio, ma anche a contribuenti con un reddito imponibile molto più elevato. Questo riduce molto l'impatto sul ceto medio e in qualche misura disperde le risorse, a fronte peraltro di aumenti di pressione fiscale su altri ambiti: i tabacchi, le accise sul gasolio, l'imposta sui dividendi, il blocco alla compensazione dei crediti fiscali sulla parte contributiva; è lungo l'elenco di tasse e tassettine previste da questa manovra.

Ci sono poi degli interventi positivi in ambito lavoristico: considero sempre positivo mettere più soldi nelle tasche dei lavoratori e quando il Governo aumenta da 8 a 10 la quota esentasse dei buoni pasto, detassa i premi di produzione e quant'altro, credo che si vada nella direzione giusta. Dobbiamo però essere consapevoli che tutti questi interventi riguardano una platea tutto sommato limitata, dal 15 al 25 per cento dei lavoratori dipendenti, perché sappiamo che per quanto riguarda i buoni pasto, i contratti di secondo livello, molti di questi benefici riguardano i lavoratori delle medie e grandi imprese e tagliano fuori quelli delle micro e piccole imprese che non utilizzano questi strumenti. Anche la detassazione dei rinnovi contrattuali qualche criticità oggettivamente la presenta, ce lo hanno segnalato le organizzazioni del commercio e dell'artigianato: escludere i rinnovi contrattuali del 2024 è un errore, Sottosegretaria e Presidente, perché sono stati rinnovati contratti importanti – del commercio, dei servizi, della cooperazione sociale – che non avranno diritto alla detassazione, con il paradosso che la detassazione potrebbe invece aiutare i contratti pirata di quegli stessi settori rinnovati successivamente. Quindi, operando la detassazione su tutti i contratti e non solo su quelli delle organizzazioni maggiormente rappresentative, si rischia paradossalmente di incentivare anche la contrattazione pirata e di penalizzare chi i contratti magari li ha rinnovati in tempo nel 2024. Noi porremo anche questa questione nel corso della discussione.

Mi avvio rapidamente alla conclusione. Non siamo d'accordo sulla rottamazione delle cartelle esattoriali, che pure costruite in modo un po' più restrittivo rispetto al passato. Ci colpisce che questa misura, nel suo arco temporale, sottragga 800 milioni di euro e nel triennio addirittura 2.5 miliardi che potevano per esempio essere utilizzati – questi sì – per dare una mano vera, più forte, al ceto medio potenziando la detassazione prevista dalla legge di bilancio.

Per quanto riguarda la sanità, il Governo stanZIA 2,4 miliardi nel 2026 che salgono a 2,65 nel biennio successivo. Sono però risorse che non interrompono la discesa di medio periodo del Fondo sanitario nazionale, con un problema che è stato segnalato in molte audizioni: la forbice tra il Fondo sanitario nazionale, cioè le risorse che lo Stato mette a disposizione delle Regioni, e la spesa pubblica – che comunque è al 6,4-6,5 per cento, quindi ad un livello superiore – questa forbice, dicevo, si

sta allargando. Lei mi risponderà, Sottosegretario, che dal punto di vista della contabilizzazione gli aggregati non sono esattamente coincidenti, però la forbice si sta allargando, tanto è vero che molte Regioni stanno aumentando l'addizionale regionale Irpef per tentare di fare fronte alla grave crisi della sanità pubblica e quindi noi rischiamo che il taglio Irpef – un taglio mini – che voi mettete in questa legge di bilancio venga più che vanificato da aumenti dell'Irpef decisi dalle Regioni che fanno sempre più fatica a gestire la sanità pubblica con le scarse risorse che hanno a disposizione.

Non c'è in questa manovra, c'era nel Documento programmatico di finanza pubblica, il tema delle spese militari; preannuncio alla Sottosegretaria che noi vogliamo capire fino all'ultimo euro dove verranno spese le risorse che avete preannunciato di voler spendere con un aumento, quello sì un aumento di spesa senza precedenti: 12 miliardi di euro a decorrere dal 2028, 22 e rotti miliardi assorbiti in più nel triennio, poi vedremo, insomma, perché queste cose verranno a maturazione successivamente.

C'è anche da fare chiarezza, e lo preannuncio, Presidente, su che tipo di spesa utilizziamo come aggregato, perché la missione difesa e sicurezza del bilancio dello Stato dice delle cose e la spesa riclassificata NATO ne dice altre: saremmo balzati in un anno dall'1,5 al 2 per cento magicamente, così Donald Trump è contento; vorremmo capire come è stato possibile questo balzo, cosa avete riclassificato, che cosa prima non era considerata spesa militare secondo la NATO e adesso lo è diventata, perché sono talmente tanti i soldi in ballo che è giusto fare chiarezza di fronte al Paese.

Sulla previdenza, che dire, avete fatto la Fornero Plus; e lo dico con grande rispetto, a differenza di alcuni partiti della maggioranza, nei confronti della professoressa Elsa Fornero e della sua riforma. Doveva essere smantellata, e qui invece vengono smantellati i pochi strumenti che erano rimasti di flessibilità dell'età di pensionamento. Scompare Opzione donna, scompare quota 103; Ape sociale rimane, ma solo per un anno; in compenso si andrà a tre mesi in più dal 2028.

Potrei andare avanti a lungo, ma non lo faccio perché non voglio annoiare i colleghi.

Noi presenteremo, auspicabilmente con le altre forze di opposizione sui temi strategici, proposte emendative sulle principali partite. Credo che la manovra abbia ampi spazi di miglioramento – voglio usare un eufemismo – e li abbia su tre versanti: il primo è tutta la partita lavoro, potere d'acquisto, fisco. Il secondo – ne ha parlato il collega Stefano Patuanelli e sono molto d'accordo – è tutta la parte delle politiche industriali: quello che sta avvenendo in queste ore è veramente paradossale. Avete varato un programma da 6,3 miliardi, Transizione 5.0, che aveva obiettivi condivisibili; lo avete costruito in modo da renderne impossibile l'utilizzo da parte delle imprese, poi lo avete semplificato e il programma troppo tardi ha iniziato a marciare. Ricordava i numeri il collega: 300 milioni di euro al mese. Poi, però, siccome lo avevate defanziato come

tutti vi chiedevano, ma avete fatto male i conti, avete dovuto bloccarlo da un giorno all'altro, con domande, peraltro, che erano arrivate a 2,9 miliardi a fronte di 2,5 miliardi disponibili. Adesso il ministro Urso lo ha riaperto; anche lì, Sottosegretaria, vorremmo capire dove verranno trovati i soldi e credo che si andrà ben oltre il mezzo miliardo di euro, visto che se si dà alle imprese il diritto di prenotare quelle risorse bisognerà trovare i soldi per pagare quei crediti d'imposta; perché il sistema produttivo italiano ha il diritto alla certezza di quello che gli viene raccontato nei siti ufficiali del Ministero delle imprese e del made in Italy.

Sul ritorno a *super* ammortamento e *iper* ammortamento, alle critiche che ricordava il senatore Patuanelli, c'è un numerino interessante nell'audizione ISTAT che ci dice che il 44,6 per cento delle imprese sarà tagliato fuori perché è incapiente. Un meccanismo che recuperi il credito d'imposta, tra cui le imprese agricole e tante altre, sarà oggetto di uno dei nostri emendamenti, oltre all'obiettivo di dare un orizzonte triennale; perché – ho veramente finito – se voi mettete 4 miliardi di euro sostanzialmente solo per un anno si finisce per incentivare investimenti già decisi. Già decisi, perché le imprese hanno dei tempi di pianificazione degli investimenti, non li decidono da un giorno all'altro; e allora un orizzonte triennale serve veramente a stimolare investimenti aggiuntivi, altrimenti piove sul bagnato. Quindi, diamo il *super* ammortamento e l'*iper* ammortamento a imprese che meritoriamente investono, ma lo diamo a imprese che probabilmente avrebbero fatto le stesse scelte di investimento anche senza i soldi.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, dico delle cose che ho già in parte detto all'audizione con il ministro Giorgetti. Io penso che una manovra finanziaria dovrebbe partire da una situazione data e cercare di dare qualche risposta significativa. Noi veniamo da una situazione in cui la fotografia è che il settore industriale e manifatturiero ha avuto un calo consistente da anni – ormai siamo nel terzo anno – con il rischio molto alto di perdita di alcuni *asset* molto importanti. Quello che è avvenuto ieri all'Ilva è molto grave: vi eravate presentati prima delle ferie, io c'ero, come tutti gli altri gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, e siamo stati ricevuti dai sindacati metalmeccanici in Corso Trieste; lo dico perché c'erano maggioranza e opposizione di fronte a un piano possibile che andava una certa direzione. Quello che è avvenuto ieri mi pare invece che sia sotto gli occhi di tutti: quell'azienda rischia il fallimento. Io sostengo e continuo a sostenere che c'è la necessità di costruire una società in cui, ad esempio, se si vuole affrontare il terreno della politica industriale, l'intervento pubblico è fondamentale. Perché, al di là delle chiacchiere, se quell'azienda rischia di saltare ovviamente non si tratta solo di un'azienda che ha oltre 10.000 lavoratori distribuiti su tutto il territorio, ma di un settore strategico. Per di più, c'era l'impostazione di iniziare la decarbonizzazione, quindi si parlava di intervento ambientale, *green* e via dicendo. Ma per fare queste cose, per affrontare

questi temi, ci vogliono risorse e in questa finanziaria non c'è nulla, non c'è assolutamente nulla; quindi questo è un primo problema.

Secondo punto: in questi anni sono aumentate le disuguaglianze. Anche qui, non è Magni che lo sta dicendo: lo hanno detto i dati ISTAT, i dati CNEL, che nelle audizioni fatte recentemente ci hanno fatto una fotografia della situazione, ad esempio sul fatto che i salari sono continuamente diminuiti, che sulla sanità, al di là delle cose che voi sostenete, certo, nominalmente c'è un aumento di spesa, però concretamente l'ISTAT ha dimostrato che siamo passati da un 4,5 per cento della popolazione che rinunciava a curarsi nel 2023 a un 9,9 per cento, che vuol dire una percentuale più che raddoppiata, e questo è un dato che credo che sia un problema di tutti. Capisco, non è una cosa facile, non sto contestando il fatto che c'è una quota aggiuntiva, però non basta rispetto alle esigenze che hanno le persone. Così come i salari sono diminuiti, e fortemente: basta vedere i dati dell'ISTAT che spiegano che i salari in questi anni hanno perso potere d'acquisto nei confronti dell'inflazione. Se l'inflazione negli ultimi tre anni è stata del 19 per cento e gli aumenti salariali sono del 6 per cento, è chiaro, produciamo aumenti salariali e certamente, si dice meglio quello che niente, ci mancherebbe altro; il problema però è che siamo in una situazione in cui sostanzialmente si va in questa direzione e questi, ripeto, sono dati concreti. Per di più, anche qui, aumentano le disuguaglianze, perché come voi sapete nel momento in cui avete respinto la proposta di introduzione del salario minimo i contratti non recuperano l'inflazione; i contratti rinnovati sono molto diversificati tra loro, perché, come tutti sapete, sono legati ai rapporti di forza e via dicendo e quindi comunque aumentano le disuguaglianze; il *fiscal drag* continua a mangiare il reddito delle persone; quindi in sostanza quella che fate è una proposta molto limitativa. In più, la proposta che fate sulla detassazione dei contratti nazionali, poi la fate sui bonus pasto, sulla contrattazione aziendale: anche qui se si vuole fare una misura seria si deve fare sui contratti nazionali, perché il contratto nazionale ce l'hanno tutti e lo applicano tutti. La contrattazione integrativa è parziale in questo Paese, la fanno solo quelli che magari hanno una condizione migliore: la fanno le aziende tecnologicamente avanzate, la fanno le aziende di una certa dimensione; chi sta in realtà piccole continua a perdere potere d'acquisto, i buoni pasto ce li hanno alcuni e molti altri no. Il contratto nazionale poteva essere al limite insufficiente, ma certamente più equo; invece non solo è insufficiente, ma continua ad allargare le disuguaglianze. Io vorrei che ci ragionaste: mettete la testa su questa roba. E non è una questione ideologica, è un dato di fatto, chi ha meno continua ad avere di meno, è una società che va in questa direzione. Per di più chi ha di meno ed è dentro questo schema sono le donne e i giovani, tant'è che abbiamo 100.000 giovani che escono dal nostro Paese e questo è un problema grave, gravissimo, perché non solo i giovani vanno via, ma vanno via persone che sono state preparate, che hanno un costo per la collettività, che giustamente deve spendere per andare in quella direzione. Per questo bisogna avere coraggio.

Noi presenteremo, insieme ovviamente alle altre opposizioni, alcuni emendamenti, ma pensiamo che si debba fare una manovra esattamente alternativa, che bisogna dare una scossa. Per questa ragione pensiamo che sia giusto chiedere un contributo di solidarietà alle grandi ricchezze perché bisogna invertire questa rotta, altrimenti andiamo nella direzione sbagliata. È necessario dare una scossa su questo terreno, e ovviamente anche ridistribuire le risorse. Continuate a mettere soldi sul ponte di Messina; ma io sono stato in Sicilia l'altro giorno e ci sono altre questioni che mi hanno posto le persone, di tutti i ceti in questo caso, che erano lì dove sono andato: ad esempio le ferrovie. In più, diminuite addirittura i trasferimenti ai Comuni che sono stati in qualche modo l'ossatura che ha prodotto la possibilità di spendere i soldi del PNRR; almeno in larga parte del nostro Paese questo è avvenuto. In questi anni avete tolto i fondi di trasferimento, addirittura in alcuni casi chiedete loro di fare da esattori per lo Stato – altro che autonomia: esattori dello Stato –, ma nello stesso tempo scaricate su di loro parte dei costi sulla mobilità, togliete loro i soldi sulla mobilità, riducete le disponibilità. Pensiamo a tutta la questione del *welfare*: quello che ho detto prima sulla sanità è un problema che riguarda i Comuni. Sulla casa poi non si dice nulla, è stato tolto addirittura il fondo di morosità incolpevole e sul piano degli sfratti ci sono in sostanza problematiche complesse. Mettetevi nelle condizioni di un sindaco, perché quando una famiglia ha dei problemi il primo posto dove va è il Comune, la prima persona da cui va è il sindaco, o l'assessore; a cui però sono stati tolti i soldi per poter intervenire; e poi ci sono magari delle situazioni drammatiche.

Si fa una manovra, come ho spiegato a Giorgetti, perché come si dice non credo di avere l'anello al naso, in cui si fa, certo, si decide; si dice che l'Europa ci impone l'austerità; ma avete deciso voi di rientrare un anno prima, utilizzate questa cosa per farvi belli, quindi rispettate l'austerità che pone l'Europa da questo punto di vista, e ne beneficia il giudizio delle agenzie di *rating*, perché così il prossimo anno sarete in grado di fare una manovra molto più larga, molto più capiente, perché poi ci sono le elezioni. Questa è la cosa che ho spiegato al ministro Giorgetti, che non ha ovviamente smentito da questo punto di vista.

Questi sono i problemi che noi abbiamo di fronte. Per questa ragione penso che sia necessario una manovra fortemente alternativa. Ovviamente noi come tutti gli altri presenteremo emendamenti nel senso di favorire un processo diverso rispetto alle entrate per poter coprire delle spese, ma anche per poter intervenire su alcune cose. Pensiamo ad esempio alla questione fiscale: in questi anni siamo andati in una direzione per cui si è continuato a restringere. Ora, avendo io una certa età, ricordo a tutti che in passato la pressione fiscale andava dal 10 al 72 per cento ed era molto progressiva, le aliquote erano molto strette e molto diffuse. Oggi invece la prima aliquota è al 20 per cento, poi c'è quella al 43, e sta tutto dentro lì, chi prende di più paga il 43 per cento, quindi la differenziazione tra i redditi continua ad andare in funzione di chi più ha. Io non penso assolutamente che coloro che prendono 40.000-50.000 euro

siano dei ricchi; dico solo che hanno una condizione diversa. Quando si fanno scaglioni che vanno da 20 a 30, è un terzo di differenza. Il problema è che bisognerebbe fare una scala dal punto di vista della tassazione molto più progressiva, per cui, come dice la Costituzione, ognuno contribuisce secondo le proprie possibilità. Invece andiamo avanti continuamente... In più, e finisco, ci sono i lavoratori dipendenti e i pensionati: in alcuni casi pagano di più i pensionati dei lavoratori dal punto di vista fiscale; e gli altri si fanno la rottamazione delle cartelle, non so se è chiaro. Questo è un problema serissimo, prima ancora che di giustizia sociale, di giustizia da tutti i punti di vista. Per nessuno deve essere un fatto vessatorio la questione fiscale e tutti devono contribuire; ma se uno non paga e poi c'è sempre, ogni tanto, la rottamazione delle cartelle, viene educato a non pagare e si continuerà ad andare in questa direzione.

In conclusione, io penso che si dovrebbe rovesciare completamente questa finanziaria che non ha visione, che è una finanziaria sostanzialmente povera, che lascia inalterati tutti i problemi ed anzi li aumenta, come ho cercato di spiegare, sulla questione industriale, sulla questione delle disuguaglianze, dal punto di vista economico e dal punto di vista sociale e quindi, in sostanza, è una finanziaria che non dà risposte al Paese. Per questa ragione noi presenteremo una serie di emendamenti che cercano di modificarla.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, io farò degli esempi puntuali di alcune chiamiamole storture all'interno di questa legge di bilancio; il quadro generale lo hanno già fatto benissimo il mio Capogruppo e i colleghi che mi hanno preceduto.

Si è parlato della mancata eliminazione della legge Fornero sulle pensioni: c'è anche qualcosa di più. Perché oltre ai problemi sulle uscite anticipate, su cui questa maggioranza aveva ampiamente fatto credere ai cittadini italiani che sarebbe intervenuta, c'è il peggioramento dell'aumento dell'età di pensionamento, con uno slittamento in avanti per l'aumento dell'aspettativa di vita – che è stato sterilizzato solo per alcune categorie specifiche – a nostro avviso fin troppo restrittivo, persino sui soggetti che dovrebbero essere gli interlocutori privilegiati dei partiti di maggioranza. Penso alla sicurezza sulle strade, alle forze dell'ordine, che dovrebbero essere soggetti a cui per naturale propensione voi dovrete guardare con un occhio di attenzione; e invece anche per le forze dell'ordine c'è un aumento di tre mesi dell'età di pensionamento. Continuiamo a domandarci a chi volete parlare, oltre alle agenzie di *rating* e alle industrie del comparto della difesa, con questa manovra, perché è chiaro che l'unico motivo per cui volete uscire prima dalla procedura di infrazione è poter fare deficit nelle spese di difesa nei prossimi mesi per ottemperare a un impegno che avreste fatto meglio a non prendere con la NATO, cosa su cui abbiamo già dibattuto ampiamente.

Sulla sanità, ha detto benissimo il mio collega Magni, credo che l'unica cosa realmente positiva all'interno di tutta la legge di bilancio – perché una siamo riusciti a trovarla, e faccio i miei complimenti al mi-

nistro Schillaci che è riuscito a raggiungere un obiettivo – è quella dell'aumento dei fondi sulla prevenzione, in particolare l'allargamento dell'età di *screening* per il tumore della mammella. Vorrei dirvi bravi, complimenti, finalmente ne avete azzeccata una, se non fosse che ci siete arrivati dopo che vi abbiamo tirato la giacca un po' da tutte le parti quando improvvidamente qualche provvedimento fa avevate negato gli stessi fondi che adesso mettete. Quindi anche lì, bravi, ma sempre a tappare un buco e a rincorrere rispetto a proposte che sono arrivate prevalentemente e con forza dall'opposizione; però ci stiamo abituando al fatto che vi chiediamo le cose e poi le troviamo nella legge di bilancio successiva, questo discorso l'ho già fatto in quella precedente, magari mi ripeterò pure nella prossima, chi lo sa.

Le disabilità: qualcosina c'è, sempre troppo poco, non a sufficienza per andare incontro alle reali esigenze del Paese. Stiamo ancora aspettando una reale presa in carico degli anziani non autosufficienti, come da legge approvata in pompa magna mi sembra due anni fa, una delle prime cose fatte in questa legislatura. Risulta che i grandi anziani presi in carico rispetto a quella norma siano in tutta Italia 2.000; stiamo parlando di un Paese con quasi il 30 per cento della popolazione *over* 65 su 58 milioni di abitanti, e noi abbiamo preso in carico 2.000 persone. Non voglio dire che sia una bocciatura, però forse ci siamo dimenticati di fare qualcosa. Non basta: in tutte le norme vi dilungate in affermazioni di sostegno ai soggetti con disabilità; abbiamo fatto non so quanti provvedimenti in cui diciamo che le procedure burocratiche vanno snellite, che le persone con disabilità non devono essere appesantite da oneri burocratici, che ci sono procedure di non rivedibilità della dichiarazione di diritto alla legge 104, alle pensioni di invalidità, a tutte i vantaggi tra virgolette, comunque tutti i benefici che derivano dall'avere una grande disabilità; e adesso mettete un articolo in questa legge dove, su richiesta del datore di lavoro, si possono fare dei controlli aggiuntivi rispetto al disabile che usufruisce di permessi a cui ha diritto per legge. Siamo tornati all'inquisizione; questo state facendo voi qua dentro.

Se oltre ai grandi macro temi di cui abbiamo già parlato andiamo poi a guardare nel dettaglio, magari si salva una cosa, ma ce ne sono altre dieci per cui uno dovrebbe dirvi che allora c'è un fondo immenso di ipocrisia, se guardiamo agli atti che fate in alcune Commissioni e a quello che poi se ne desume leggendo la legge di bilancio, dove portate avanti delle linee di grande discriminazione. A ciò aggiungo il mancato rinnovo di Opzione donna, per parlare della questione femminile, che è una voragine in questo Paese. Voi fate provvedimenti bandiera di sostegno alla maternità e vi dimenticate di tutte le donne che magari madri vorrebbero esserlo in futuro ma che, se non hanno una condizione lavorativa di un certo tipo, non avranno mai il coraggio di diventarlo. Vi dimenticate di quelle che purtroppo non hanno potuto esserlo, di quelle che vorrebbero dare una mano ai propri figli ad avanzare un progetto di genitorialità; non le aiutate da nessuna parte. Quindi, riuscite a fare qualcosina per chi madre lo è già, tutto il resto totalmente dimenticato.

Non si aumenta l'occupazione femminile; non si fanno provvedimenti di disincentivo al *part time* involontario; non fate niente per aumentare i salari reali delle cittadine italiane che scontano ancora oggi un *gender pay gap*; nulla. I giovani scappano, le giovani italiane scappano, perché qui non vedono nessun futuro. Il problema delle culle vuote non lo ripianiamo con questo genere di politiche che non fanno nulla per aiutare le fasce in difficoltà della popolazione. E fanno ben poco anche per il cosiddetto ceto medio, che magari, più che beneficiare di un taglio irrisorio dell'Irpef, beneficerebbe di politiche che andassero a incidere sui loro salari da parte dei datori di lavoro, perché nel nostro Paese non solo è aumentato il *gap* tra i profitti da una parte e il reddito da lavoro dall'altro. Un tempo c'era il 60 per cento di reddito da lavoro e il 40 per cento da profitti; ormai da un po' di tempo siamo al 40 per cento di reddito da lavoro e al 60 per cento da profitti. È evidente che chi fa reddito da lavoro non ce la fa più. I redditi devono aumentare, i salari dei dipendenti devono aumentare, ed è per questo che non la smetteremo mai di batterci sul salario minimo.

Altre criticità sono legate al tema della salute: continuate a rinviare la *sugar tax*, ma non è un capriccio per penalizzare qualcuno ed è anche un'ottusità nei confronti di un settore che potrebbe avere spinte al rinnovamento attraverso questo meccanismo. Alcuni produttori ci sono già arrivati senza neanche il bisogno della *sugar tax*, per dire quanto siete stati miopi, che almeno facevate un po' di incasso e stimolavate di più l'innovazione del settore: stanno uscendo sul mercato sempre più prodotti che dichiarano in etichetta « senza zuccheri aggiunti », perché la gente è meno ottusa di quello che la fate, perché il problema dell'eccesso di zuccheri e dei conseguenti danni alla salute i cittadini italiani lo hanno capito già da un po'. Quindi c'è una fetta di mercato che sta nascendo, e che mi auguro che aumenti sempre di più, dove c'è un minore arricchimento di zuccheri nei prodotti lavorati, che siano biscotti, succhi di frutta o bevande di qualsiasi genere. Questo per fare un altro esempio di norma che mandate avanti e che invece avrebbe dovuto entrare in vigore ieri e non oggi.

La compensazione dei crediti delle imprese che non possono essere utilizzati per i contributi: lo Stato ha dei debiti nei confronti di imprese che vantano dei crediti e a queste gli diciamo, dalla sera alla mattina, che non li possono compensare con una partita di giro tra Stato e Stato. È questo il fisco amico di cui parlate? Da una parte fate gli sconti a chi evade e dall'altra parte sbattete la porta in faccia a chi vuole pagare? Complimenti, davvero complimenti.

Avete tagliato, infine, anche i fondi alle metropolitane. Io capisco che l'ottica di guardare all'ambiente e quindi a misure che favoriscano una diversa mobilità non sia proprio nelle vostre corde, capisco che la transizione energetica e il capitolo sull'*automotive*, siano cose che con voi non si possono discutere e su cui stiamo facendo passi indietro, di cui pagheremo i danni, su cui il comparto *automotive* sta già pagando i danni, per la mancata lungimiranza di tanti anni fa quando eravate sem-

pre voi al Governo. Però, tolto questo inciso, le metropolitane servono a tutti per muoversi, rendono migliore la viabilità nelle grandi città, e voi tagliate i fondi alle metropolitane di Milano e di Roma, con sommo disappunto, credo, anche di qualcuno magari a voi vicino; oltretutto alla metro di Milano l'anno scorso glieli avete dati e quest'anno glieli togliete. E questo, per fare un ponte che per adesso vede il rinvio della posa della prima pietra di settimana in settimana perché non riuscite a fare una procedura che, voglio dire, dopo trent'anni che parlate del ponte magari dovevate aver capito come fare per realizzarlo; e invece niente, siamo al palo anche su quello. Insomma, il quadro è decisamente desolante.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, solo una brevissima considerazione; non parlerò di *superbonus*, non affronterò nessuno dei temi che sono stati affrontati, legittimamente, in forma un po' strumentale dalle opposizioni. Volevo solo sottolineare che quella che abbiamo davanti è certamente una manovra che viene fatta in un contesto economico estremamente complicato e questo evidentemente rende molto difficile trovare risorse che rischiano di mettere in difficoltà il bilancio dello Stato, i conti dello Stato, che noi abbiamo a cuore come primo programma del nostro Governo, della nostra amministrazione. Nonostante tutto, pur essendo certamente contenuta rispetto a quelli che avrebbero voluto essere anche i nostri desideri, è una manovra che dà risposte a famiglie, a lavoratori e imprese, riduce la pressione fiscale, e per quanto anche qui noi avremmo auspicato maggiori investimenti è una manovra che evidentemente dà risposte anche ai territori. Io tengo a sottolineare che rispetto ad altri momenti storici questa non è una manovra o una legge di slogan: è una manovra che fa delle scelte per garantire la stabilità dei conti pubblici, ma al tempo stesso, lo ha detto anche il ministro Giorgetti, nei limiti dei contenuti, sviluppa delle opportunità e soprattutto stimola, anche dove non mette risorse dirette, delle opportunità di crescita per il Paese. Ritengo che ci siano risposte importanti sul fronte fiscale; in particolare è stato confermato il taglio del cuneo fiscale, una misura che noi abbiamo fortemente voluto anche come gruppo parlamentare della Lega, e questo dà risposte in particolare a chi percepisce stipendi più bassi. C'è una risposta importante per il sistema delle imprese. Ho sentito parlare i colleghi molto spesso di calo della produzione industriale, per tanti mesi, eccetera: qui si trovano strumenti che permettono alle imprese, anche a quelle grandi, anche a quelle più importanti, di investire e creare posti di lavoro e opportunità. C'è, è chiaro ed evidente, l'impegno sul sociale: qui diamo risposte alle famiglie, diamo risposte alla natalità, abbiamo l'assegno unico, sosteniamo la genitorialità. Quindi, dire che è tutto negativo mi sembra davvero opportunistico. È certamente una manovra di rigore e responsabilità.

Noi siamo contenti perché siamo riusciti ad inserire, per esempio, la rottamazione delle cartelle, che a differenza di quanto ha detto il collega e amico senatore Tino Magni sono in realtà un'opportunità di reperire

risorse per lo Stato, per non fare magazzino fiscale di crediti poi eventualmente inesigibili, ma creare l'opportunità di rimettere in corsa tutte quelle persone che hanno dichiarato i loro redditi, che hanno dichiarato il debito che hanno, di rimetterli in corsa, dilazionando in un lungo periodo il loro debito e questo credito che ha lo Stato, dando la possibilità nel contempo di essere regolari e di pagare anche le tasse correnti.

Quindi, e concludo, una manovra certamente di rigore e di responsabilità, ma anche, lo voglio dire e ci credo, di crescita e di visione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, senatore Dreosto.

Non essendovi altre richieste di interventi, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,05.